

Contro i missili, per il disarmo e per la pace: oggi tocca a Milano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giungeranno da tutta la Lombardia, oggi pomeriggio a Milano, per una nuova manifestazione contro la corsa agli armamenti. Un corteo partirà alle 16 da Largo Cairoli e si concluderà all'Arco della Pace. Le adesioni all'iniziativa, promossa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, crescono di ora in ora; oltre al PCI, PSI, DP e PDUP, saranno presenti le giunte della Regione e di numerose Province e Comuni lombardi, le ACLI, il Movimento Federalista, il Movimento Popolare, l'ANPI, l'ANPPA l'ARCI, il Movimento liberazione e sviluppo. Signifi-

cativa la dichiarazione del segretario provinciale che, qualunque non vi sia l'adesione ufficiale del suo partito alla marcia, l'ha definita «per lo spirito che anima gli organizzatori, per la serietà di fondo che muove, per le garanzie poste in essere... un positivo contributo alla sensibilizzazione delle coscienze». Sempre a Milano, nella mattinata, si terrà una manifestazione di studenti. Grandi manifestazioni unitarie anche quelle che si terranno a Venezia e a Bologna, quest'ultima promossa dagli studenti, dalle forze giovanili e da alcuni centri culturali.

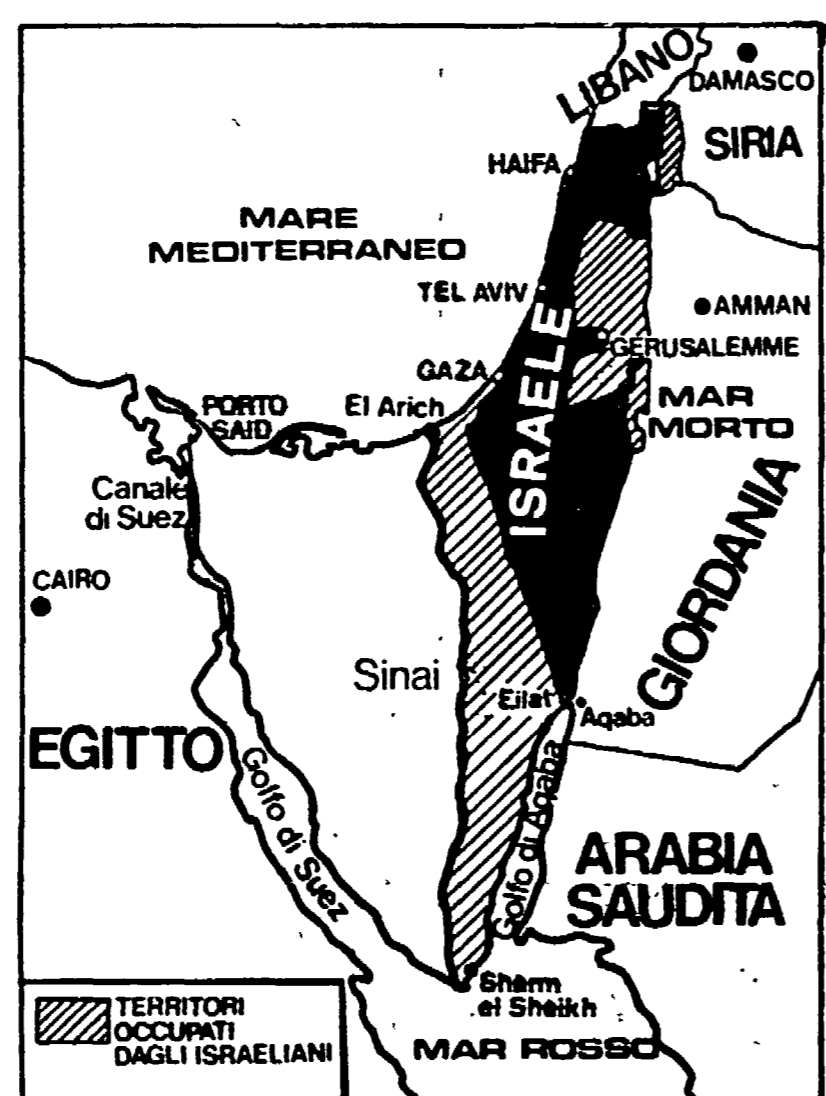
Grave atto del governo che cede alle pressioni USA

Ancora primi della classe: militari italiani in Sinai

Contraddittorie dichiarazioni di Spadolini e Colombo - Francia, Inghilterra e Olanda non si sono ancora pronunciate - Negativo giudizio della Lega Araba

La Spagna nella NATO altera gli equilibri

ROMA — L'Italia parteciperà con un suo contingente alla cosiddetta «forza multinazionale» nel Sinai, su richiesta di Israele e dell'Egitto e sotto il patrocinio americano, nel quadro degli accordi di Camp David. La grave decisione è stata presa ieri mattina dal consiglio dei ministri. «Il consiglio — dice il comunicato diffuso dalle agenzie di stampa — dopo un approfondito esame dei vari aspetti connessi con la iniziativa di una forza multinazionale, ha concluso che è opportuna una partecipazione anche dell'Italia a questa forza di pace insieme alla Francia, alla Gran Bretagna e ai Paesi Bassi». Va subito detto che i tre paesi citati nel comunicato non hanno ancora preso nessuna decisione formale, anche se si sono dichiarati favorevoli in linea di principio ad accogliere l'invito del Cairo e di Tel Aviv. Ancora una volta dunque il governo italiano si è prestato alla inutile funzione di mosca cocchiera al servizio della linea americana, in sprezzo all'impegno, più volte ribadito dal ministro degli esteri Colombo, di non prendere alcuna iniziativa se non nell'ambito di un accordo collettivo dell'Europa dei dieci.



Nell'aprile dell'82 Israele deve riconsegnare i territori occupati

Alla decisione del governo italiano si è giunti dopo le consultazioni svolte da Spadolini nei giorni scorsi con i segretari dei partiti di maggioranza. Ieri mattina il presidente del Consiglio ha informato i colleghi sull'esito della consultazione. Quanto al senso dell'iniziativa, Spadolini ha detto che, «in un momento in cui sono accresciute le spinte destabilizzanti e sono aumentate le tensioni in un'area di vitale interesse per il nostro paese e per gli equilibri mondiali, la partecipazione del governo italiano assume il significato di un gesto di pace». A detta di Spadolini, infatti, tale partecipazione favorisce il raggiungimento di un obiettivo di pace e di sicurezza nel Medio Oriente, imprimendo nuovo slancio al processo negoziale che, avviato a Camp David, deve potersi sviluppare in un contesto più ampio e coinvolgere tutte le parti interessate. In realtà non si vede come la costituzione della forza multinazionale al confine israelo-

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Il PCI: ci opporremo in Parlamento e nel Paese

La segreteria del PCI giudica molto grave la decisione del governo di inviare nel Sinai propri contingenti militari alla costituzione di una forza multinazionale di intervento delle Nazioni Unite ma in base ad una richiesta sollecitata dai governi degli Stati Uniti, di Israele e dell'Egitto. Di fatto, oltre ad estendere l'area di intervento delle Nazioni Unite, un simile intervento significherebbe dare un avallo ad un disegno di soluzione della crisi mediorientale, quello di Camp David, unilaterale e parziale, respinto sia dai palestinesi che dalla grande maggioranza dei paesi arabi. Ciò contraddirebbe gli orientamenti sottoscritti a Venezia nel giugno del 1980 dai dieci governi della Comunità europea, volti ad individuare un'altra sede negoziale per risolvere, con tutte le parti interessate e nel soddisfacimento dei diritti nazionali di tutti i popoli della regione, a cominciare da quello palestinese. Questa grave decisione sarà intesa come un atto ostile nei confronti della stragrande maggioranza dei paesi arabi e del popolo palestinese ed è, perciò, de-

LA SEGRETERIA DEL PCI

Una scelta che non aiuta la ricerca della pace

Non ci inganna, né può ingannare il vasto momento che riflette l'estendersi nel paese di una nuova maturità e consapevolezza sui problemi della pace, e sulla coerenza indispensabile nell'affrontarla, la retorica che i responsabili italiani pronunciano nel motivare la loro decisione di porre contingenti delle forze armate nazionali a disposizione della «forza internazionale» che dovrebbe essere inviata nel Sinai. Questa scelta, coincide con i passi carichi di pesanti implicazioni politiche, a danno dell'equilibrio tra i due blocchi militari, compiuti in Spagna sulla via della adesione all'alleanza atlantica; con essa l'Italia ancora una volta precede, spiegando uno zelo da «prima della classe», altri paesi europei e contribuisce a forzare le decisioni. Questi diversi elementi concorrono a identificare concretamente l'arco di quell'allargamento della NATO oltre la sua area geografica, sollecitato da Reagan fin dall'inizio del suo mandato. È lo stesso Spadolini a confermarlo, con un linguaggio dal quale il più cauto Colombo sembra voler rifuggire, in un sforzo di ricondurre «mimeticamente» la decisione all'ambito arabo-israeliano e alle posizioni assunte a proposito dalla Comunità

Ennio Polito

(Segue in ultima)

Le sinistre contestano il sì delle Cortes

Nostro servizio MADRID — Il voto con cui, giovedì notte, tutto lo schieramento conservatore del parlamento spagnolo (governativi dell'UCD, destri nostalgici di Fraga, moderati ba-

schì e catalani) ha dato via libera a Calvo Sotelo per l'accesso della Spagna nella NATO costituisce non soltanto una scelta gravissima per il popolo spagnolo — ostile, nella sua grande maggioranza, alla «atlantizzazione» del paese — ma anche una sfida a quelle forze che, dall'Edro all'OCER, si battono per il mantenimento degli equilibri attuali, per la riduzione degli armamenti e la diminuzione della tensione in Europa. In effetti, proponendosi come sedicesimo membro della alleanza militare atlantica Augustò Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Il segretario dc accusa il Presidente di «giudizi sommari»

PICCOLI ATTACCA PERTINI

Sulla P2 anche Craxi in contrasto con il Capo dello Stato. Tace Longo

La pretesa di ridurre al silenzio il Quirinale, accusato di svolgere le sue funzioni in modo «non limpido» - La conferenza stampa del segretario del Partito socialista - Intervista di Napolitano

Pertini ha fatto il suo dovere ancora una volta

Ancora una volta Sandro Pertini ha confermato la sua virtù principale: avere colto il senso vero, autentico della sua funzione. Suo è il compito di tutelare il rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione; e Pertini ha esercitato questo compito dichiarando che la persistenza di elementi della P2 nella vita politica è inammissibile. Giusto, sacrosanto e corretto l'intervento del Presidente della Repubblica, così come lo fu quello di un anno fa, in relazione al terremoto. Come non ricordare quel precedente, quando con un memorabile «discorso vicino al cammino», alla TV, sfogò, con la sua indignazione, quella di tutti. E l'effetto ci fu, benefico.

Giovedì pomeriggio, ad Ancona, il

Capo dello Stato ha fatto analogo cosa. Energico, chiaro e implacabile ha messo il dito su un'altra piaga: la P2. Tutti tacevano, tutti si erano in qualche modo assolti o fatti facilmente assolvere. Ma Pertini ha saputo ancora una volta dar voce al bisogno di pulizia e di rettitudine, ha saputo cogliere il senso profondo della indignazione di milioni di italiani: che vergogna trovare questi «venerabili» piduisti di nuovo nei Telegiornali, in delicatissimi uffici pubblici, sui banchi del Parlamento o nelle assemblee di partito, e ancora sicuri di sé quasi rafforzati nella impudenza. Un anno fa, opportunamente, diremmo inevitabilmente, la reazione fu grande. Forze politiche di parti diverse col-

ROMA — Piccoli ha sferrato un aspro attacco a Sandro Pertini, contestando la netta condanna pronunciata ad Ancona dal capo dello Stato nei confronti di quegli uomini della loggia P2 mandati assolti con formule dubitative e rimasti ai loro posti di responsabilità pubblica o in procinto di tornarci. Con questa polemica senza precedenti nei confronti del Quirinale da parte del segretario della Democrazia cristiana, torna ad essere esplosivo un «affare» strettamente intrecciato alle degenerazioni del potere che si è fatto di tutto per inabissare e soffocare. Dopo 24 ore di imbarazzato silenzio, la dichiarazione di Piccoli è stata fatta diffondere attraverso l'agenzia Italia. Il disprezzo è giunto nelle redazioni solo nella tarda serata: «Esprimendo un grande rispetto per il presidente della Repubblica», esso afferma, Piccoli ha ritenuto di dover ricordare ad un redattore dell'agenzia che non sono i possibili «giudizi sommari a carico di nessuno, e che discorsi frettolosi su temi di tanta delicatezza finiscono col trasmettere in modo non limpido il discorso di chi ha superiorità, altissime responsabilità».

Decisione a sorpresa presa ieri dal consiglio dei ministri

Un altro colpo: benzina a 995

Aumentati tutti i prodotti petroliferi - Forte rincaro del gasolio per il riscaldamento - Accolte le pressioni dei petrolieri - Una soprattassa per l'Enel

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri un litro di benzina super costa quasi mille lire. Con una decisione a sorpresa che smentisce le dichiarazioni e gli impegni presi dal governo nelle ultime settimane, ieri mattina al consiglio dei ministri ha aumentato il prezzo di tutti i prodotti petroliferi. Gli aumenti saranno ripartiti a vantaggio dei petrolieri e di una soprattassa che dovrebbe servire a ripianare il deficit dell'Enel. Siamo di fronte ad una decisione grave sia per i suoi immediati effetti inflazionistici ma anche per il singolo ricorso alla leva fiscale per ripianare il deficit di un ente pubblico. Va inoltre sottolineato la gravità di un provvedimento che smentisce le formali assicura-

nelle ultime settimane avevano chiesto l'aggiustamento dei prezzi, ma ha aggiunto un sostanzioso prelievo fiscale (attraverso l'imposta di fabbricazione e l'IVA, in alcuni casi, con la sola IVA in altri), che porta, ad esempio, l'incidenza di questa voce al 58% del prezzo della «super». Sulle 65 lire di aumento 20 lire andranno alle compagnie, 3 lire ai gestori, 32,10 lire sono di imposta di fabbricazione, 9,90 lire di IVA. Il forte aumento del prezzo della benzina è stato giustificato dalla necessità di risanare una parte del deficit ENEL; con un apposito decreto, infatti, il consiglio dei ministri ha «girato» al fondo di dotazione dell'ente elettrico nazionale tutti gli au-

La forma scelta per attaccare Pertini è quella della dichiarazione non ufficiale. Il contenuto è però esplicito e brutale. Il giudizio del presidente della Repubblica è definito «sommario» e «frettoloso». La pretesa di ridurre al silenzio il Quirinale, come se la difesa della morale pubblica e dell'equità dell'opera di giustizia non fosse compito della massima autorità d'uno Stato democratico. Pertini, durante la sua visita nelle Marche, aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro i quali è rimasta un'ombra. «Nessuna associazione per insufficienza di prove, nessuna visita nelle Marche», aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro i quali è rimasta un'ombra. «Nessuna associazione per insufficienza di prove, nessuna visita nelle Marche», aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro i quali è rimasta un'ombra. «Nessuna associazione per insufficienza di prove, nessuna visita nelle Marche», aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro i quali è rimasta un'ombra.

Nadia Tarantini

(Segue in ultima pagina)

UCCI i cattolici, ovvero d'ora innanzi

Il compagno Alceste Santini ha scritto ieri, per questo nostro giornale, un ampio resoconto dei lavori dell'assemblea delle sezioni cattoliche e dei movimenti cattolici, che, com'è noto, si svolgono in questi giorni a Roma, ma pur avendo riferito, non ha secondo noi sufficientemente richiamato l'attenzione dei lettori su un passo del discorso di Padre Bartolomeo Sorge, cui si deve sicuramente l'intervento più importante della giornata. L'autorevole religioso gesuita ha detto questo, tra l'altro: «D'ora innanzi per il consenso politico dei cattolici dovrà essere meritato attraverso una spicciata moralità e coerenza degli uomini con i valori ai quali si ispirano, attraverso la capacità di interpretare le necessità e le aspirazioni delle classi popolari meno favorite, attraverso la competenza professionale e l'efficacia del programma politico di fronte alle sfide della crisi». Ora, a parte la naturalezza con la quale Padre Sorge, accennando ai cattolici meno favorite, ha usato il termine «classi», fino a ieri ostinato e inusitato, è da notare il suo uso del linguaggio cattolico, e ciò da notare il significativo ritardo con cui, dopo quasi quarant'anni di potere, si invitano i credenti a essere che coloro chiamati più direttamente a rappresentarli, siano uomini di spicchiata mor-

Intervista ad Achille Occhetto

Quanto può contare il voto nella scuola

Il 13 dicembre ci saranno di nuovo le elezioni scolastiche: insegnanti, studenti, genitori saranno chiamati ad eleggere gli organismi di gestione; già nei prossimi giorni si dovrebbe procedere alla formazione e alla presentazione delle liste. Dopo le tante battaglie e le tante speranze per aprire la strada a una democrazia nuova nella scuola, da qualche anno questo appuntamento coincide piuttosto con manifestazioni di scoramento se non proprio di rinuncia. Inutile nascondere. Di qui anche la distrazione e il silenzio degli organi di informazione; almeno fino al giorno dopo il voto, quando si accende una fiammata di denuncia più o meno superficiale sulla stanchezza, l'asservimento e così via. Le ragioni di questa crisi degli organismi di democrazia scolastica, di questa difficoltà sono molte; ma fra le altre c'è certamente la distrazione di giornali e telegiornali della scuola non si parla; della scuola, molte volte, non si sa nulla.

(Segue in ultima pagina)

PERTINI FRA GLI OPERAI DI ANCONA A PAG. 2

E' morto Georges Brassens poeta e chansonnier NEGLI SPETTACOLI